

Passera: «La nostra proposta? Era vendere i Bot sul mercato per pagare le imprese in euro»

L'ex ministro

di **Federico Fubini**

Da banchiere Corrado Passera se ne occupa quando ha a che fare con imprese zavorrate dai crediti insoluti. Da ministro dello Sviluppo, aveva lavorato per risolvere il problema.

Non è giusto tentare idee nuove?

«I ritardi di pagamento sono un problema grave, certo. Togliano capacità di credito alle piccole e medie imprese, ne acquisiscono la fragilità, aumentano il numero dei fallimenti, riducono l'occupazione, frenano la crescita. Ma non si risponde certo con i mini-Bot».

Anche il vostro governo nel 2012 pensò di emettere titoli per saldare le imprese. Perché no?

«Non è uguale. Noi imponemmo misure drastiche: io stesso chiesi di destinare 40 miliardi di nuove emissioni di titoli di Stato per pagare le imprese, sì. Ma con gli euro così raccolti sul mercato, non in titoli. Inoltre imponemmo interessi di mora all'8% e inserimmo penalizzazioni per le grandi imprese che pagano in ritardo».

Perché allora il problema resta?

«Anche per lentezze nelle autorizzazioni di pagamento. Ma i debiti scaduti dello Stato

vanno pagati subito, mettere in difficoltà tante imprese è inaccettabile. Assurdo che lo Stato preferisca non indebitarsi anche a tassi bassissimi per saldare i suoi fornitori costringendo questi ultimi a indebitarsi in banca a costi anche dieci volte superiori».

Perché non tentare con i mini-Bot?

«In teoria, sono un modo di riconoscere che anche i pagamenti arretrati ai fornitori sono debito e che ha senso trasformarli in debito finanziario per saldarli. Ma il mini-Bot non funziona, per molti motivi. Il primo è che chi ne parla ha in mente altro: una valuta parallela, l'idea che l'Italia possa stampare moneta. La proposta viene dagli stessi che non hanno mai nascosto il desiderio di tornare alla lira».

Non è legittimo?

«Parlare di mini-Bot fa molto male all'Italia, perché conferma i peggiori stereotipi su di noi: gente inaffidabile, furbetti che dicono una cosa e ne hanno in mente un'altra, pasticcioni. Ci isoliamo da soli».

Ma sul piano tecnico?

«Sarebbe un raggiro per le piccole e medie imprese. Se i mini-Bot sono titoli di Stato emessi a tassi zero, chi li riceve non solo non ha euro in mano dal valore chiaro e certo, ma perderebbe anche il diritto agli interessi di mora che noi avevamo introdotto».

E in termini politici?

«Mi indigna il male che si

sta facendo agli italiani parlando a sproposito di mini-Bot, come lo si è fatto ipotizzando l'euro-exit o il default dello Stato. È tutto misurabile: la Fondazione Hume calcola che da marzo 2018 i titoli emessi in Italia, pubblici e privati, azioni e obbligazioni, si siano svalutati di circa 170 miliardi. L'ultima settimana di maggio è stata la peggiore, meno 27 miliardi. Risparmi e ricchezza in fumo di famiglie e imprese. Ne deve rendere conto si riempie la bocca di mini-Bot e amenità simili».

Lei che propone per sanare gli arretrati?

«Il governo emetta titoli per pagare i fornitori, in euro. Se l'operazione è seria, sono certo sia negoziabile un accordo con Bruxelles sull'aumento del debito finanziario che ne risulterebbe. Anche Cassa depositi può avere un ruolo. E l'esempio spagnolo può essere utile: una società patrimonializzata con attivi pubblici che anticipa i pagamenti, e poi se la vede con i vari enti, potrebbe permettere il pagamento di tutto il debito scaduto, forse senza aumentare il debito pubblico. Servirebbero anche misure per limitare l'abuso di forza di troppe grandi imprese che continuano a pagare tardi i piccoli fornitori. E il problema si ridurrebbe in modo drastico se la giustizia civile con i suoi tempi lunghi smettesse di favorire, di fatto, i debitori morosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La nostra idea era diversa: quella dei mini-Bot cela l'uscita dall'euro

Il problema sono le grandi imprese che non pagano i piccoli fornitori





Corrado Passera è stato ministro dello Sviluppo economico, numero uno di Intesa Sanpaolo e di Poste. Ha creato Illimity